

Elezioni tedesche: le forze in campo

di Beda Romano

Sono elezioni legislative particolarmente importanti quelle di quest'anno in Germania. Quanto decisive, è ancora da capire. Bisogna risalire al voto del 14 agosto del 1949 per trovare nella storia tedesca del dopoguerra un momento così cruciale. Allora la Repubblica federale era chiamata a decidere la direzione da dare al Paese dopo 12 anni di dittatura nazista e un conflitto che aveva messo l'Europa "a sangue e a ferro", per citare un noto discorso di Otto von Bismarck. Oggi i temi sul tavolo possono apparire più triviali, ma sono altrettanto delicati.

Il quadro odierno

La maggioranza che emergerà dalle urne il prossimo 23 febbraio avrà l'**oneroso compito di rimettere in carreggiata il Paese, economicamente e politicamente.** Soprattutto incarnerà l'ultima *chance* per contrastare l'arrivo al potere di un partito, Alternative für Deutschland, che affonda le sue radici nell'intolleranza. Non sembra in effetti che in questa tornata elettorale il movimento presieduto da Alice Weidel abbia la possibilità di entrare nel governo federale.

Gli ultimi sondaggi danno i Democristiani della CDU/CSU al 29%, l'AfD al 22, i Socialdemocratici dell'SPD al 18. Seguono i Verdi con il 12, i Liberali di FDP con il 4, Die Linke e il nuovo movimento della sinistra radicale (BSW) capeggiato da Sahra Wagenknecht entrambi al 6%.^[1] **Il leader democristiano Friedrich Merz si è detto contrario a qualsiasi alleanza formale con l'AfD.** Ciò non gli ha impedito alla fine di gennaio di tentare di far approvare al Bundestag una stretta ai flussi migratori con i voti dell'estrema destra. Per ora, tuttavia, il candidato cancelliere non sembra voler assumere i panni di Franz von Papen, l'uomo politico conservatore che negli anni Trenta si alleò ad Adolf Hitler, contribuendo al suo arrivo al potere.

Ad oggi, e in buona sostanza, **le coalizioni possibili dipenderanno dai quattro partiti centristi – CDU/CSU, SPD, FDP e Verdi**. Un'analisi dei loro programmi elettorali mette in luce la distanza che permane tra loro, e la difficoltà che avranno a governare insieme, indipendentemente dalla maggioranza che si delinerà dopo il voto. Coalizioni a due – anziché a tre – garantirebbero probabilmente una maggiore governabilità. Concentriamoci qui ad analizzare i programmi in due ambiti: **la politica estera e di sicurezza e quella economica**.

La politica estera e di sicurezza

Sul primo fronte, tutti i partiti sono consapevoli della necessità per la Germania di **rafforzare la Bundeswehr** e di riprendere in mano, almeno in parte, il compito di garantire la sicurezza del Paese. Sullo sfondo domina naturalmente la **guerra in Ucraina** (Kiev dista meno di 1.500 chilometri da Berlino).

I più europeisti appaiono i Verdi e i Liberali. Entrambi credono nella necessità di moltiplicare i progetti di cooperazione a livello comunitario. Addirittura, nel lungo termine l'FDP si dice favorevole a un esercito europeo.

Anche se tutti i partiti vogliono rafforzare l'Europa della difesa, il rapporto con la NATO rimane privilegiato, nonostante la paura che gli Stati Uniti possano abbandonare il continente. La CDU/CSU vuole reintrodurre il servizio militare obbligatorio; i Verdi insistono su una maggiore cooperazione tra le forze armate degli Stati membri dell'Unione europea; i Socialdemocratici vorrebbero integrare unità militari nazionali in strutture multilaterali (sulla falsariga della Brigata franco-tedesca, che dal 1989 è di stanza a Müllheim, nel Baden-Württemberg).

La relazione con gli Stati Uniti rimane importante per i quattro partiti centristi, ma vi sono leggere differenze di orientamento. Per i Democristiani, Washington è un "partner chiave" della Germania. Per i Socialdemocratici, il Paese oltre-Atlantico è "il più vicino partner di politica estera", mentre, per gli ecologisti, "è un partner affidabile". I Liberali appaiono più prudenti: dichiarano di volersi impegnare in un partenariato con gli Stati Uniti, ma esortano la Germania e l'Unione europea a maggiore responsabilità nel campo della sicurezza.

Sul fronte ucraino, in compenso, le differenze emergono chiaramente. Mentre CDU/CSU, Liberali e Verdi affermano di voler appoggiare Kiev a tutti i costi, i Socialdemocratici sono assai più cauti. Nel suo programma l'SPD promette di sostenere il Paese con armi e altri aiuti "in modo proporzionato e prudente". Ribadisce di non voler trasferire all'Ucraina i missili Taurus, di lunga gittata. Gli altri partiti centristi, invece, sono d'accordo per fornire questo tipo di armamenti. Mentre i Verdi e i Liberali sono favorevoli all'ingresso del Paese sia nell'UE che nella NATO, la CDU/CSU si dice d'accordo per l'adesione alla costruzione comunitaria, ma non si esprime su un eventuale ingresso nell'organizzazione militare.

Quanto alla politica di sicurezza, **tutti i quattro partiti centristi** in lizza alle prossime elezioni legislative in Germania **credono alla necessità di allargare l'Unione europea ai Paesi dei Balcani occidentali.** L'obiettivo è di integrare il grande vicinato per contrastare l'influenza della Cina, della Russia e della Turchia. Sia i Socialdemocratici che i Verdi e i Liberali vogliono che le decisioni di politica estera a Bruxelles vengano prese non più all'unanimità, ma alla **maggioranza qualificata.** Su questo aspetto i Democristiani non si esprimono. In compenso tutti sono d'accordo per **maggiore cooperazione industriale nel settore della difesa.**

E l'economia?

La Germania ha terminato il 2024 in recessione, per il secondo anno consecutivo. Le ragioni delle difficoltà tedesche sono note. L'industria ha perso il vantaggio competitivo del gas russo e deve affrontare un mercato cinese molto più aggressivo, per non parlare dell'incerta situazione internazionale che frena gli investimenti e pesa sulla domanda. Vi sono differenze nei programmi dei quattro partiti centristi, ma nessuno dei quattro affronta a viso aperto i nodi sul tavolo.

Una delle questioni più onerose riguarda il **prezzo dell'energia,** fortemente aumentato con la fine delle forniture russe. **La CDU/CSU e l'FDP vogliono rilanciare il programma nucleare,** interrotto a suo tempo dalla cancelliera Angela Merkel sulla scia del disastro giapponese di Fukushima del 2011. Verdi e Socialdemocratici, invece, promettono di ridurre le bollette elettriche, tendenzialmente con nuove forme di sussidi pubblici.

Sempre sul fronte della competitività dell'economia, **tutti i quattro partiti vogliono ridurre le imposte sul reddito**. Mentre i Democristiani e i Liberali promettono di tagliare le tasse alle imprese, sia i Verdi che i Socialdemocratici vogliono incentivare gli investimenti aziendali sul territorio tedesco proponendo nuove sovvenzioni. Inoltre, i quattro partiti assicurano di voler ridurre la burocrazia in eccesso e di voler stimolare l'innovazione. In entrambi i casi però mancano dettagli e precisazioni.

Mancano dettagli anche sul modo in cui finanziare queste scelte di politica economica. Secondo un calcolo dell'Institut der deutschen Wirtschaft pubblicato a metà dicembre, i costi oscillerebbero fra i 30 miliardi di euro (SPD) e i 138 miliardi di euro (FDP). **Rimane in sospeso la regola del debito**, che costringe il governo federale a limitare il nuovo indebitamento allo 0,35% del PIL all'anno. Il leader democristiano Merz non ha escluso di modificare la norma in Costituzione, ma sarebbe necessaria una maggioranza dei due terzi, non facile da ottenere di questi tempi. Al tempo stesso, in una recente mostra al Deutsches Historisches Museum di Berlino, dedicata alle radici illuministiche del mondo contemporaneo, un sondaggio tra i visitatori a dicembre mostrava che una netta maggioranza di loro chiede maggiori investimenti. **La stessa Bundesbank ha suggerito cambiamenti al *Schuldenbremse***.

L'ombra degli estremi

In ultima analisi, **non è facile essere ottimisti sul futuro della Germania**, almeno stando ai programmi elettorali degli schieramenti che più probabilmente governeranno il Paese durante la prossima legislatura. I partiti tentano di attirare a sé il maggior numero di elettori, evitando proposte troppo controverse o impopolari. La CDU/CSU a destra e l'SPD a sinistra sono tetanizzate dalla paura di perdere voti a favore in particolare dell'AfD e del BSW.

A proposito, vale la pena offrire uno scorcio ai programmi di questi due partiti. L'AfD è contraria all'allargamento della NATO, non vuole che la Germania ospiti missili americani, ritiene che l'Ucraina debba essere un Paese neutro, sostiene la partecipazione della Repubblica federale alla *Belt and Road Initiative* cinese. Dal canto suo, la BSW è favorevole alla messa al bando dell'export di armi, si oppone alla NATO e al dispiegamento di missili americani, promuove l'idea di una architettura di

sicurezza che inglobi sia l'Unione europea che la Russia ed è contraria all'allargamento della UE.

L'ora della verità

Per decenni la Germania ha garantito al processo di integrazione europea il suo appoggio, ancorché tentennante e *obtorto collo*. La soluzione ai guai politici ed economici nazionali passa da un rilancio del progetto comunitario in chiave federale, sul quale poggiare sia una nuova ripresa dell'economia che il nuovo assetto della sicurezza. Tuttavia, **i programmi elettorali offrono per lo più soluzioni limitate, piccole correzioni ai margini, senza scelte drastiche** né sul fronte economico né su quello politico. Eppure, i propositi unilaterali della **nuova amministrazione Trump** dovrebbero indurre le forze politiche tedesche a rivedere radicalmente le priorità del Paese. Invece, pochi in Germania si chiedono quanto il rapporto subordinato a Washington sia ancora realmente compatibile con il progetto europeo. Evidentemente, **la speranza è che una volta al potere il nuovo governo affronti i nodi a viso aperto.** Molto dipenderà dall'evoluzione della situazione mondiale, ma anche dalla maggioranza che emergerà dalle urne alla fine di febbraio. Le possibilità di coalizioni omogenee SPD-Verdi o CDU/CSU-FDP appaiono remote, sempre alla luce dei più recenti sondaggi. **L'alternativa è una *Grosse Koalition* CDU/CSU-SPD o addirittura una alleanza più ampia,** vuoi con i Liberali o gli ecologisti (o entrambi). La frammentazione della scena politica complica non poco il gioco delle alleanze e in ultima analisi la governabilità del Paese.

Più in generale, dicevamo all'inizio che **la prossima legislatura sarà probabilmente l'ultima *chance* per evitare l'arrivo al potere dell'AfD,** che approfitta del senso di frustrazione degli elettori tedeschi dinanzi a una classe politica che appare alla deriva. **Lo stesso governo Scholz lascia la scena con tassi di popolarità ai minimi.** Molti partiti flirtano con le idee più estremiste, soprattutto sul fronte migratorio, nel tentativo di arginare l'emorragia di voti verso destra o verso sinistra. Nelle sue memorie pubblicate postume, *Geschichte eines Deutschen: Die Erinnerungen 1914–1933*, Sebastian Haffner (1907-1999) ricorda che nei primi anni Trenta il governo Brüning tentò la carta autoritaria "per difendere" la Repubblica di Weimar, "in nome

della democrazia e per impedire l'avvento di una vera dittatura". Sappiamo come andarono le cose.

[\[1\]](#) I dati sono quelli relativi al sondaggio Yougov pubblicato il 5 febbraio 2025 su un gruppo di 2.181 persone intervistate online tra il 31 gennaio e il 4 febbraio.